

Rifiuti, cava sequestrata e 5 indagati

Inchiesta di polizia provinciale e carabinieri del Noe di Grosseto: l'area di Staggiano è della Donati Laterizi di San Giuliano

di Lara Loreti

LIVORNO

Una cava di sedici ettari sotto sequestro e cinque persone finite sul registro degli indagati per illecita gestione di rifiuti. Ieri mattina la polizia provinciale di Livorno e i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Grosseto, aiutati dai colleghi del comando provinciale, hanno eseguito un maxisequestro preventivo sul territorio di Collesalveti. Al centro dell'operazione c'è la Cava di Staggiano, in zona Colognole, gestita dalla Donati Laterizi Srl, storica azienda di San Giuliano Terme, attiva da oltre 50 anni nel settore. Si tratta di una cava divisa in due lotti, dalla quale venivano estratte argille per fare i mattoni. Secondo quanto emerso, l'area è finita nel mirino degli investigatori in quanto una parte sarebbe stata utilizzata per accumulare illecitamente rifiuti come sabbie, rocce, ceneri, laterizi, terriccio vario e così via.

L'operazione, scattata intorno alle 10, è l'ultimo atto di un'indagine che ha preso il via lo scorso luglio e che si è articolata in diversi sopralluoghi e appostamenti, finché ieri c'è stato il blitz più importante: numerose pattuglie degli agenti della provinciale e dei militari del Noe sono state viste sul posto dai cittadini che abitano nella zona. Gli investigatori, coordinati dal pm Giuseppe Rizzo, hanno messo i sigilli ad entrambi i lotti, su delega del gip del tribunale di Livorno, Antonio Del Forno. In particolare, gli investigatori si sono concentrati sul lotto posizionato a nord, che è gestito dalla Donati laterizi srl. La ditta, che ha la sede legale a San Giuliano Terme e un'unità operativa a Rosignano Marittimo, ha uno stabilimento anche al Cabbro, accanto alla cava. Il lotto sud, invece, è assegnato alla 3Emme Ambiente Srl, che ha la sede legale sempre a San Giuliano Terme. La cava per il ripristino è autorizzata a ricevere materiali da scavo utilizzati come "sottoprodotto", le cui composizioni medie però non devono presentare concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di legge. Può contenere anche aggregati provenienti da impianti di trattamento di rifiuti, con l'obbligo di presentazione delle certificazioni che dimostrino che il materiale non è rifiuto.



L'area di Staggiano sequestrata da carabinieri del Nucleo ecologico di Grosseto e polizia provinciale. Accanto una vettura di servizio della provinciale di Livorno (Marzi/Pentafoto)



Durante l'attività di controllo, invece, è stata accertata la presenza, sul lotto nord, di sei cumuli di inerti, per un totale di oltre 128 tonnellate, cinque dei quali, come accertato dagli agenti e dai carabinieri, provenivano dall'impianto di trattamento rifiuti gestito da Area Srl di Cascina. Quegli inerti erano privi di certificazione e,

sottoposti a campionamenti e analisi da parte dell'Arpat, sono risultati classificabili non come aggregati, ma come rifiuti. Secondo gli inquirenti, dietro la presenza del materiale illecito c'era un'attività di raccolta, trasporto e recupero di rifiuti, svolta senza le autorizzazioni. In pratica, quei materiali non potevano accedere al-

la cava di Staggiano con le finalità di utilizzo nel ripristino ambientale, ma avrebbero dovuto essere inviati a un sito autorizzato ad accettare quella tipologia di rifiuto. Nel lato nord della cava erano infatti in corso lavori di ripristino, cioè di copertura della cava.

Ma i sigilli sono stati messi anche all'altro lotto, quello tut-

tora in funzione, usato per la regolare attività di estrazione. Il sospetto degli investigatori della provinciale e dei carabinieri è che i rifiuti possano essere stati celati anche nell'altra parte e su questo sono in corso ulteriori verifiche.

Intanto, sul registro degli indagati sono finiti tre rappresentanti della Donati Laterizi

srl, di 61, 46 e 43 anni; uno della Area srl, 72, e un geologo di 61 anni, responsabili dei lavori e dell'impianto dove c'era il trattamento dei rifiuti. L'accusa nei loro confronti è «di aver accettato nella cava in fase di ripristino ambientale, 128.540 chili di rifiuti speciali non pericolosi, minerali, provenienti dall'impianto Area srl».